



ANDREA GAGLIARDI

## L'ombra lunga dell'alluvione sulle aziende della Tiburtina Valley

I pasdelli del sofferto anno ancora paffi d'acqua. I bagli al limite dell'agibilità. Mancano gli animali. L'arredo è nei ripartimenti sotto l'acqua e non è possibile. Le Quadri System (le addetti) è un'impresa di costruzione e assemblaggio di quadri elettrici, con sede a via Scortichave. È una delle oltre cento aziende della Tiburtina colpite dall'alluvione del dicembre 2008. «Con circa 200 dipendenti, abbiamo dovuto ridurre al minimo le spese», dice l'amministratore unico Roberto Gattella. «Non siamo riusciti neppure a ripianare le condizioni». I risarcimenti? «Abbiamo visto solo tempi strascichi di qualche settimana. Le priorità abbiamo data all'acquisto di pezzi di macchinari. L'azienda è tornata agibile a settembre, dopo mesi passati a pagare fango. Le priorità sono allentate», ci chiede. Il 2009 per un'azienda di mezzo milione di euro di fatturato sembra un anno di gloria. «Al di là dell'alluvione si sommano gli effetti della crisi», è il commento di un industriale romano. «Alcuni clienti li abbiamo persi. Altri sono in fase di ritardo nei pagamenti. Se così non fosse, saremo costretti a tagliare l'organico».

Continuato a pagina 3

# Aziende ancora in mezzo al guado

\* Continua dalla prima pagina

Gli impieghi e i problemi si aggravano. «L'alluvione è stata una mazzetta, con più di un milione di danni», dice Pietro Basilio, titolare della legatoria industriale Sae (Società Assicurazioni editoriali). «Il danno è passato da 12 milioni nel 2007, a 90 mila nel 2008, fino al 30 agosto. Sono previsti quant'altro. Colpa anche di 5 mesi di stop dell'attività, ripreso solo a metà maggio. E di un'operatività ancora al 60%». «Alcune macchinari siamo riusciti a ripararli», continua, «per altri, come le testatrici dei libri, non abbiamo fondi. Tanto più che siamo indietro di due mesi nel pagamento degli stipendi. Siamo appesi a una commessa per rilegare due settimanali di dicembre. Intanto però dobbiamo mettere in mobilità i dipendenti addetti». Nessun sollievo dai prestiti approvati dalla Bce di Roma per le imprese alluvionate, grazie al suo fondo di garanzia di Banca Impresa Lazio. «Non mi consegnano i finanziamenti. L'ammortamento è in ritardo. E le rate mensili sono troppo alte. Meglio vendere qualche macchinario o chiedere un mutuo di restituire in sei anni».

Via Scortichave è una delle strade più colpite dall'alluvione. Non a caso, qui ha sede anche la Industria Poltronie Plastiche (10 milioni di fatturato prima dell'inondazione e 60 addetti). L'azienda che ha subito i danni maggiori (circa 8 milioni). L'acquirente del nuovo acqua sono ancora visibili. Il servizio idrico è stato chiuso. La macchina a controllo meccanico, che tagliava automaticamente la stoffa, è inutilizzabile. Così come sono stati

anche macchinari e glielo ricordano del legno. Migliaia di metri di stoffa giacciono nei magazzini, ormai inservibili. «Gli operai sono indennizzati con segni e nastri e trascorrono a casa», dice il titolare Fabrizio Pizzetti. «Ma rusciano a produrre solo il 70 per cento rispetto al passato. Il 30 per cento è colato». La causa è l'operazione per crisi di sovrapproduzione, ormai è dietro l'angolo. «È una situazione di sovrapproduzione e di sovrapproduzione. I costi e i ricavi», aggiunge. «L'acqua di quella zona è velenosa come risarcimento è una garanzia all'incasso. Non esistono strumenti finanziari per risarcire chi come me ha subito danni così ingenti».

## 25 mila €

La prima tranche. È l'importo massimo erogato dalla Regione come anticipo del rimborso

Ci anche chi non è riuscito ancora a rendere agibile il locale. Come Maurizio Cottogno, proprietario del Magazzino della Gioielleria, via via Pieve Torina. Aveva una sala mostri di mille metri quadrati. «Sono 5 milioni i danni», dice. «Sono in perdita, ma con i danni di un milione». In pochissime aziende si producono. Come la Chiesi Laboratory e la Clonista Nails, due aziende attive rispettivamente nella produzione e commercializzazione di prodotti per le unghie. «Altre aziende sono in fase di danni», dice la proprietaria Sofia Ciavero. «A giugno siamo tornati a regime. E stiamo di chiedere l'anno con un'azienda intesa al 60 per cento rispetto al 4 di febbraio».

Foto: A. Gagliardi

LA STORIA

I conti dopo l'alluvione

Danni. Nell'ar  
Contributi. St

# In ritardo i risarcimenti per la Tiburtina Valley

## A un anno dalle inondazioni 400 posti di lavoro a rischio

FOTO DI LUIGI

Andrea Gagliardi

«I risarcimenti lenti e tempi di erogazione lenti. Sta in questo mio, amplificato dalla crisi economica, la chiave della difficoltà in cui versano ancora molte delle circa cento aziende della Tiburtina Valley (in via del Castello 2, San Basilio e il Grande raccordo anulare) colpite dall'alluvione dello scorso 6 dicembre. Inondazione dovuta alle straripamenti del lago di Pratolino, all'estremo dell'Aniene».

In base alle domande pervenute alla Regione (il presidente Marrazzo è stato nominato commissario per l'emergenza) i risarcimenti erogabili sono stati calcolati per un valore di 1 milione, a fronte di circa 30 milioni di danni subiti, tra macchinari e prodotti danneggiati o da buttare. Un gap dovuto ai ritardi nei pagamenti del reddito 2008 della Protezione Civile. «Chi ha le carte in regola sono ancora quando i rivenditori sono stati», dice il presidente del comitato Nuova Tiburtina, che ha fatto il maggior parte delle imprese coinvolte. «Intanto ci sono persi una trentina di posti di lavoro e circa 400 sono a rischio».

Il via libera ai fondi regionali serve un nuovo decreto, che ha un problema: i criteri di merito, allungando i beneficiari e proprietari di edifici e capannoni. Intanto le aziende si arroccano. Il Campidoglio aveva sospeso solo fino al 30 giugno il pagamento



Soff'acqua. Un'azienda della Tiburtina Valley colpita dalle alluvioni del dicembre 2008

dei 12 milioni. «I fondi», spiegano alla Regione, «sono arrivati a chi aveva acquistato la documentazione, compresa la perizia giurata dei danni. Le altre domande sono in stand-by e perché hanno bisogno di integrazioni o perché c'è solo un'autoverifica». «Chi ha le carte in regola sono ancora quando i rivenditori sono stati», dice il presidente del comitato Nuova Tiburtina, che ha fatto il maggior parte delle imprese coinvolte. «Intanto ci sono persi una trentina di posti di lavoro e circa 400 sono a rischio».

Il via libera ai fondi regionali serve un nuovo decreto, che ha un problema: i criteri di merito, allungando i beneficiari e proprietari di edifici e capannoni. Intanto le aziende si arroccano. Il Campidoglio aveva sospeso solo fino al 30 giugno il pagamento

delle imprese comunali. E lo stesso aveva fatto il governo per le tasse. «Sono dispendiosi i proroghe la sospensione fino al 30 dicembre», dice però l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Ghiera. «Inoltre stiamo cercando, in collaborazione con il governo, di far entrare al secondo semestre, sono lo stop delle imposte erariali. Intanto abbiamo rifatto la pavimentazione di alcune strade e costruito tratti fognari».

Tra gli strumenti messi in campo, anche una convenzione tra Banca Impresa Lazio (Bil) e alcuni istituti di credito (Bce di Roma e Bnl), che include le imprese alluvionate tra i beneficiari di finanziamenti del Pnl. «Opzioni delle Bce hanno un problema complessivo di 30 miliardi di mutui da erogare», dice Enrico Pedroni, direttore generale della Bil. «Di circa 30 miliardi del nostro fondo di garanzia. In più la Bce di Roma, applica uno spread più basso

nel calcolo del tasso di interesse. Peccato che siano state firmate solo le domande per ottenere il fido di Roma. Tra le delibere approvate, ciascuna da 200 mila euro. Altre tre in attesa». «Le intenzioni sono troppo lunghe», lamenta Claudio Manno, titolare della scrivania Sivilano. «Ho perfino rivolgermi alla mia banca».

Sul fronte interventi straordinari, la Regione ha stanziato circa 20 milioni. «Stanno per essere completati i lavori di messa in sicurezza del fiume Aniene», dice Maurizio Pucci, direttore della Protezione civile del Lazio. «Quasi il 60 per cento del budget è stata applicata a lungo per la pulizia, mentre a inizio novembre dovrebbero essere acquistate nuove rilevanti. E stiamo aspettando dall'Aniene la risposta per la difesa del suolo. Il progetto esecutivo per creare banche di esondazione naturali».

www.espressonline.it